



La morte procurata è una cura?

di Paolo Sanna*

La vicenda della morte di Vincent Lambert ha dei tratti noti e degli altri del tutto sconosciuti ai più, e forse è meglio che sia così, per rispetto della privacy di una famiglia tormentata e provata da tanta sofferenza. Si tratta di un caso nel quale si intrecciano tra loro aspetti medici, giuridici, politici e prima ancora familiari e religiosi, che hanno scosso non solo le coscienze in Francia, ma nel mondo intero. Sembra di rivedere e di rivivere le diatribe attorno ai più recenti casi di Charlie Gard o di Alfie Evans, senza dover tornare indietro ad altri casi simili, come Eluana Englaro o Terry Schiavo. La vicenda clinica è nota: nel settembre del 2008, all'età di 32 anni, l'infermiere francese restò vittima di un terribile incidente stradale che gli cambiò per sempre la vita, e a seguito del quale si ritrovò bloccato su un letto di ospedale a Reims, tetraplegico e tecnicamente definito «in stato di minima coscienza». Con fasi alterne, tale stato di cose si è protratto per 11 anni.

Da un punto di vista etico c'è un fatto importante: a Vincent Lambert non è stata mai diagnosticata la morte cerebrale, e dunque non è morto a seguito delle conseguenze del trauma del 2008. Ma è morto l'11 luglio, a seguito di un protocollo medico, concordato dai medici e dalla moglie Rachel, tutrice legale, e da alcuni fratelli e sorelle (contrari invece i genitori), che ha comportato l'interruzione non di cure mediche, ma di alimentazione e idratazione, e successiva sedazione profonda. È necessario chiarirlo, Vincent era un paziente molto grave, ma non era «in fin di vita».

Non è questo il luogo per esprimere giudizi o condanne per scelte difficili e drammatiche, tuttavia è opportuno richiamare alcuni principi etici utili a discernere le situazioni e a favorire una cultura del rispetto dovuto a ogni persona grave o in fin di vita. Ciò implica il rifiuto dell'accanimento terapeutico, il rifiuto dell'atto di uccidere, fosse anche «per pietà», così come lo sviluppo delle cure palliative e il rafforzamento delle solidarietà familiari e sociali.

1. La somministrazione di cibo e acqua, anche per vie artificiali, è in linea di principio un mezzo ordinario e proporzionato di conservazione della vita. Essa è quindi obbligatoria, nella misura in cui e fino a quando dimostra di raggiungere la sua finalità propria, che consiste nel procurare l'idratazione e il nutrimento del paziente. In tal modo si evitano le sofferenze e la morte dovute alla soppressione o alla drastica riduzione nell'assunzione di alimenti e alla disidratazione.

2. Un paziente in «stato vegetativo» è e rimane sempre una persona, con la sua dignità umana fondamentale, alla quale sono perciò dovute le cure ordinarie e proporzionate, che comprendono, in linea di principio, la somministrazione di acqua e cibo, anche per vie artificiali.

3. È lecito l'uso di analgesici anche a dosaggi elevati, nella fase terminale, anche quando tale uso comporta il rischio della «anticipazione della morte». In tal caso la morte non è voluta o ricercata in alcun modo. Come è lecita la sedazione palliativa profonda in fase terminale, a condizione che ci sia il consenso del malato, siano informati opportunamente i familiari, che sia esclusa ogni intenzionalità eutanasica e che il malato abbia potuto soddisfare i suoi doveri morali, familiari e religiosi. La sedazione palliativa nelle fasi prossime alla morte deve essere attuata secondo corretti protocolli etici e sottoposta ad un continuo monitoraggio, e non deve comportare la sospensione delle cure di base.

stica riduzione nell'assunzione di alimenti e alla disidratazione.

2. Un paziente in «stato vegetativo» è e rimane sempre una persona, con la sua dignità umana fondamentale, alla quale sono perciò dovute le cure ordinarie e proporzionate, che comprendono, in linea di principio, la somministrazione di acqua e cibo, anche per vie artificiali.

3. È lecito l'uso di analgesici anche a dosaggi elevati, nella fase terminale, anche quando tale uso comporta il rischio della «anticipazione della morte».

In tal caso la morte non è voluta o ricercata in alcun modo.

Come è lecita la sedazione palliativa profonda in fase terminale, a condizione che ci sia il consenso del malato, siano informati opportunamente i familiari, che sia esclusa ogni intenzionalità eutanasica e che il malato abbia potuto soddisfare i suoi doveri morali, familiari e religiosi.

La sedazione palliativa nelle fasi prossime alla morte deve essere attuata secondo corretti protocolli etici e sottoposta ad un continuo monitoraggio, e non deve comportare la sospensione delle cure di base.

*Docente di Bioetica

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

In Italia sempre meno nati
Mentre diminuiscono le nascite l'unico incremento è dato dai nati attraverso la fecondazione assistita



Territori 3

Il culto di N. S. del Monte Carmelo
In numerose comunità celebrata la festa mariana che vanta una delle devozioni più antiche e più amate



Diocesi 4

Nuovi incarichi per due sacerdoti
Don Giuseppe Spiga e don Gigi Zuncheddu, «fidei donum» a Viana, nominati rispettivamente Vicario e Cancelliere



Diocesi 8

Concluso il campo ministranti
Al centro dei cinque giorni i temi tratti dal libro «Il Piccolo principe». La celebrazione finale con l'Arcivescovo



Regione 9

Incendi: torna la paura tra i bagnanti
I roghi violenti dei giorni scorsi hanno riproposto le scene di evacuazione di turisti e vacanzieri da hotel e spiagge



LE RELIQUIE DI SANTA BERNARDETTE Soubirous

PARROCCHIA N. S. DELLE GRAZIE SANLURI

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2019

17:30 Accoglienza delle reliquie in parrocchia
18:00 S. Rosario meditato
19:00 Santa Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo Arrigo Miglio
21:30 Santa Messa dei giovani presieduta da don Carlo Rotondo

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 2019

07:30 Lodi mattutine
08:00 Santa Messa
09:00 Adorazione Eucaristica
10:30 Santa Messa degli ammalati durante la quale verrà amministrato il sacramento dell'Unzione degli infermi
12:00 Angelus
15:00 Coroncina alla Divina Misericordia
16:00 Partenza delle Reliquie

PARROCCHIA SANT'ELENA QUARTU

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 2019

17:00 Accoglienza delle reliquie
17:30 Recita del Santo rosario e venerazione delle Reliquie
19:00 Santa Messa
20:30 Processione
22:30 Veglia con i giovani
24:00 Santa Messa

VENERDÌ 19 LUGLIO 2019

01:00 Tempo di preghiera per la venerazione delle reliquie
07:30 Santa Messa
08:30 Santa Messa
09:00 Tempo di preghiera per la venerazione delle Reliquie
16:30 Partenza delle Reliquie

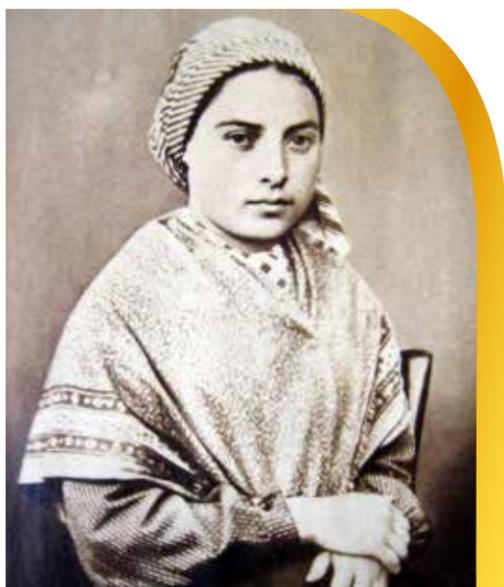
PARROCCHIA SANT'ANNA CAGLIARI

VENERDÌ 19 LUGLIO 2019

16:30 Accoglienza delle reliquie in piazza Yenne e processione verso la Chiesa
17:00 Esposizione del Santissimo Sacramento per l'adorazione continua
19:00 Santa Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo al termine: la Chiesa resterà aperta tutta la notte per l'Adorazione del Ss. Sacramento e la venerazione delle Reliquie

SABATO 20 LUGLIO 2019

10:00 Santa Messa per i volontari dell'Oftal
16:00 Partenza delle Reliquie.





UNA FAMIGLIA

Le famiglie chiedono maggior sostegno

L'inverno demografico richiede provvedimenti forti da parte del Governo

Calano il numero delle nascite nel nostro Paese. Lo dimostrano i recenti dati Istat che parlano di un vero e proprio calo numerico come non avveniva dalla «Grande guerra» e dai successivi effetti dell'«epidemia spagnola». Secondo i dati del 2018, provvisori, sono stati iscritti all'anagrafe circa 439mila bambini, quasi 140mila in meno del 2008. Un vero e proprio «crollo demografico» sopperito, in parte dall'immigrazione degli ultimi anni. Per Gigi De Palo, presidente del Forum delle Associazioni

familiari, il tema della denatalità è un tema che accomuna tutti, non ci sono destra sinistra, centro, fazioni o colori politici. «Il fatto che non si facciano più figli - ha dichiarato ad «Avvenire» - ha una ricaduta su tutto. Tocca una serie di contesti. A breve dovremmo fare i conti con diverse situazioni di emergenza. Il drastico calo delle nascite non è una questione meramente statistica, ma va a incidere anche sul sistema delle pensioni, del welfare e della sanità, che oggi è gratuita ma sarà a pagamento».

La cosa grave, secondo De Palo, è che si stanno spopolando interi paesi, con migliaia di persone che cercano lavoro all'estero. Stanno diminuendo, inoltre, le classi scolastiche. Il rapporto Istat evidenzia come il calo delle nascite sia stato sopperito in parte dalle migrazioni.

«Se non ci fosse stata l'immigrazione in vari gradi - specifica il presidente citando l'Istat - in cinque anni invece di scomparire, come è stato, l'equivalente di una città come Palermo (677mila persone), sarebbe scomparsa una città come Milano (1 milione e 300 mila)».

Nell'immediato un sostegno potrebbe arrivare dalla Legge di bilancio del Governo. Per il Forum «è importante e necessario cercare di fare qualcosa per le politiche familiari, perché così non si può andare più avanti». «Auspiamo - ha detto - che nella prossima Legge di bilancio ci sia quello che noi chiediamo da sempre: una riforma fiscale seria, o comunque un assegno per ogni figlio come avviene nel resto dei Paesi d'Europa». Il riferimento è alle politiche di altri Paesi europei, dove il figlio è con-

siderato un bene comune e non un peso. «In virtù di questo - ha proseguito il presidente - vengono dati degli assegni indipendentemente dal reddito ad ogni figlio dai 0 ai 26 anni se ancora studia. Noi chiediamo la stessa cosa in Italia. Le risorse ci sono perché di fatto basterebbe mettere in un progetto ben definito tutti i fondi per le famiglie e non darli in modo sfilacciato e frammentario. Sarebbe sufficiente valorizzare questo e cercare di dedicare più attenzione alle famiglie, dando appunto un assegno che arriva puntualmente ogni mese». C'è un dato che però in pochi hanno evidenziato: le uniche nascite in aumento in Italia sono quelle da fecondazione in vitro. Lo racconta l'ultima relazione al Parlamento sulla legge 40, pubblicata negli stessi giorni in cui l'Istat certifica il tragico scivolamento italiano dall'inverno alla glaciazione demografica. Nel 2017 hanno avuto accesso alla procreazione assistita 78.366 coppie, in aumento rispetto all'anno precedente, così come i cicli di trattamento e i bambini nati: quasi 14.000, corrispondenti al 3% di tutte le nascite. I dati della relazione parlamentare confermano che le italiane cercano di avere figli in età sempre più avanzata rispetto a quella in cui la fertilità è massima, con conseguenti, maggiori problemi ad avere gravidanze: problemi che diventano ostacoli enormi se ci si accorge troppo tardi di patologie che hanno compromesso la propria fertilità, talvolta irrimediabilmente. Ciò che maggiormente sconcerta è che la gran parte delle donne vive il periodo di massima fertilità nel tentativo di evitare gravidanze, cercandole invece quando è sempre più difficile averne.

I. P.

©Riproduzione riservata

I NUCLEI FAMILIARI SONO AL CENTRO DELLE POLITICHE COMUNALI

Alghero si conferma città della famiglia

Invertire la rotta ed evitare lo spopolamento della città è possibile. L'amministrazione comunale di Alghero ha da tempo avviato un percorso che pone la famiglia al centro delle scelte amministrative, tanto da far nascere l'ufficio per le Politiche familiari, elemento di novità per Alghero, la cui gestione è affidata all'associazione Famiglie Numerose, con i coniugi Mauro Ledda e Filomena Cappiello. Il tutto normato da una delibera del Segretario generale che impegna l'amministrazione, ogni qualvolta propone qualsiasi misura che ri-

guarda la famiglia, a richiedere un parere non vincolante all'Ufficio. Oltre al cambio di mentalità l'Ufficio Politiche familiari lavora per la coesione sociale: nella realizzazione degli eventi e delle attività per la famiglia vengono coinvolte molte realtà attive in città. Uno degli ultimi appuntamenti realizzati ha permesso di stendere il bilancio sociale dell'evento, dal quale è emerso come la «Fondazione Alghero», che in genere eroga il cento per cento del contributo agli eventi, è intervenuta per il 30 per cento. Quindi quando il pubblico

immette un terzo del valore delle sue energie economiche all'interno di una realtà virtuosa può produrre il triplo. Un effetto moltiplicatore delle politiche familiari e della sussidiarietà.

Un modello, quello di Alghero, diventato pilota, tanto che è centro capofila del network italiano dei «Comuni Amici della Famiglia».

I responsabili dell'Ufficio sono stati in diversi centri della Penisola per presentare il progetto.

Oggi sono una cinquantina i comuni aderenti, che si stanno muovendo in questo senso, alcuni anche in Sardegna, una decina quelli che hanno ottenuto la certificazione. Lo scorso anno è stato costituito a Stettino, in Polonia, il network europeo, all'interno del quale Alghero è città pilota. Nel 2014 è stato avviato il protocollo di intesa con la Provincia di Trento, capace di provocare un cambiamento di mentalità che ha iniziato a dare frutti. Alghero aveva un indice di fertilità di 0,8 per donna contro l'1,3 nazionale e 1,6 in Trentino, e senza politiche familiari, secondo un'economista, la città avrebbe

perso 10mila abitanti in 15 anni. Un dato preoccupante. Per cui è stato necessario capire come invertire la tendenza. Così insieme all'Associazione «Famiglie Numerose» è iniziato il percorso virtuoso sulla falsa riga di quello intrapreso dalla Provincia di Trento.

«Non sono politiche sociali legate al solo disagio - dicono i responsabili - realizzate per migliorare la condizione delle famiglie ma si tratta di politiche di sostegno al benessere familiare. Dal prezzo della piscina, dopo il terzo figlio non si paga, alla retta della mensa scolastica, all'ingresso negli spazi culturali, alla predisposizione di servizi ad hoc nelle strutture ricettive e di divertimento. La possibilità per le giovani coppie di restare in città senza emigrare verso i centri limitrofi, è entrata a far parte delle politiche familiari. La priorità delle esigenze familiari è diventata patrimonio della macchina amministrativa comunale con orari flessibili, compreso il «prestito» di ferie tra impiegati per ragioni familiari.

Roberto Comparetti

©Riproduzione riservata



IL RECENTE «ALGUER FAMILY FESTIVAL»

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARIRegistrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.itResponsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Fabrizio Fabrizi, Alberto Pala,
Marcello Loi, Paolo Sanna,
Maria Luisa Secchi, Laura Aramu,
Paolo Demuru, Antonio Perra,
Alberto Macis, Maurizio Orrù,
Giovanna Benedetta Puggioni.Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.comL'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettificao la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione onlineSolo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTOal numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 17 luglio 2019«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

IL CAMPO SCUOLA DEI RAGAZZI DELLA CATTEDRALE

«E...state insieme»,
esperienza di Vangelo

«E...state insieme» è arrivata alla sua seconda edizione e quindi è sembrato bene chiamarla «E...state insieme 2019» con la speranza che ce ne possano essere altre edizioni in futuro. Erano i primi mesi dell'anno 2018 quando un gruppo di generosi ragazzi andava dal parroco della Cattedrale a proporre un'idea: realizzare un campo estivo per i ragazzi della parrocchia.

Sembrava un'idea folle, perché i bambini e gli adolescenti del rione Castello sono numericamente pochissimi, ma ancora più irrealizzabile perché la parrocchia della Cattedrale non ha a disposizione dei locali dove possa offrire ospitalità ai ragazzi per far partire un campo estivo. Ma queste difficoltà erano solo le prove che hanno fatto sì che questa idea crescesse nella semplicità e nella generosità, col desiderio di poter offrire ai ragazzi, durante l'estate, l'esperienza di camminare insieme nel nome di Gesù.

Così nell'estate del 2018, grazie

alla disponibilità dei locali da parte della parrocchia San Francesco d'Assisi, è nata l'esperienza di «E...state insieme». Questa realizzazione nasce dall'incontro di due idee fondamentali: portare sempre di più i bambini e i giovani a percepire la Chiesa come una famiglia che li accompagna in tutti gli ambiti della loro esistenza e venire incontro alle famiglie che, al termine della scuola, si trovano nella difficoltà di tenere impegnati i ragazzi, mentre i genitori continuano a lavorare. Allora ecco l'idea di creare un'occasione che dal lunedì al venerdì offra ai ragazzi la possibilità di crescere: un campo estivo.

Le partite di pallone sotto il sole di giugno e luglio, le magliette colorate e i cappellini, i balli e le chitarre, le gite al mare o in piscina, le preghiere di inizio giornata, i pranzi insieme, le corse scatenate, i giochi d'acqua sono diventati la cornice in cui queste due idee si sono incontrate e continuano ad incontrarsi, e trovano la loro realizzazione nell'entusiasmo

degli animatori che si assumono la grande responsabilità di far crescere e fiorire le potenzialità di questi giovani. Ma c'è di più. Quest'anno il campo estivo ha trovato ospitalità nei locali dei padri Gesuiti che hanno accolta la richiesta di poter ospitare i nostri ragazzi. E lo stare insieme è diventato ancora più bello. Con esperienze sempre nuove: dal maneggio al canottaggio, dalla visita ai Vigili del Fuoco al campo di tiro con l'arco.

Tutto sempre coll'intento di aiutare i nostri bambini e ragazzi ad incontrare, nelle attività quotidiane, il Signore Gesù vivo e operante nella sua Chiesa. Abbiamo compreso che il tempo libero dalla scuola e dalle tante attività che durante l'anno impegnano i ragazzi, può essere una splendida occasione per scoprire la vita di comunità. Trasmettere dei contenuti è importante, ma ciò che più conta è stare gli uni accanto agli altri, scoprendo «sul campo» la bellezza delle relazioni e del dono reciproco.



I PARTECIPANTI AL CAMPO SCUOLA

«E...state insieme» è, dunque, prima di tutto un'esperienza di Vangelo che crede nei giovani. Gli animatori e gli educatori diventano le figure di riferimento per i ragazzi che imparano da loro a calare la fede nella vita. Nella società del passato, quando le famiglie erano molto numerose, questa esperienza avveniva in modo naturale. Oggi è sempre meno scontata, ma rinunciarvi significa precludersi una straordinaria occasione per maturare e conoscere meglio se stessi. In questa logica, giocare a pallone o a nascondino può essere più formativo di mille parole.

Così la Chiesa si fa casa e si prende cura dei più giovani, educan-

do alla vita comune e generando vita di fede. Gratuità, prossimità, relazione, accoglienza, annuncio: sono le parole chiave di un'esperienza che è capace di far crescere e insieme di divertire.

L'amore e la dedizione di chi con generosità ha dato sé stesso perché tutto ciò fosse possibile non ha bisogno di ringraziamenti ufficiali. Solo il sorriso, e alle volte le lacrime asciugate dal viso dei bambini, possono ripagare di tutti i sacrifici e far vivere nel loro cuore ancora una volta quella verità che Gesù ci insegna nel Vangelo: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere».

Monsignor Alberto Pala
Parroco

©Riproduzione riservata

Comunità unite nel nome di N. S. del Carmine



LA PROCESSIONE DEL CARMINE AD ASSEMINI

DI ANDREA PALA

La devozione per la Madonna del Carmelo si perde nei secoli. Complice la presenza, nel territorio diocesano, di ordini religiosi che fondano la loro regola su questo culto mariano, si contano ben tre parrocchie dedicate a Nostra Signora del Carmine. Ad Assemini, a Pimentel e a Cagliari

è stata festa grande per le comunità parrocchiali poste sotto la protezione di Maria invocata sotto questo titolo. «Ci siamo avvicinati a questa festa – sottolinea il parroco di Pimentel, don Michele Saddi, che guida anche la vicina comunità parrocchiale di Samatzai – attraverso un triduo in preparazione a questa ricorrenza. Il paese è totalmente consacrato

alla Madonna perché tutte le feste più importanti che si celebrano qui ruotano intorno alla figura di Maria. Quest'anno la festa patronale ha assunto però un carattere, se vogliamo, ben più particolare rispetto al passato. Ricorrono infatti gli 80 anni di consacrazione del paese alla Madonna del Carmelo: il 28 maggio del 1939 l'allora parroco Luigi Valenti aveva compiuto l'atto di affidamento dell'intera popolazione alla patrona. E abbiamo rinnovato questa intenzione martedì insieme al vescovo emerito di Lanusei Antioco Piseddu».

A Pimentel la festa patronale è meglio conosciuta con il popolare nome di «Su cramu». E da diversi anni ha, come coda, le celebrazioni per santa Gemma Galgani. La mistica di Lucca è infatti ricordata il giorno successivo alla festa per la Madonna del Carmine, con una breve processione e una celebrazione a lei dedicata, quest'anno presieduta da don Pasquale Flore, ora a Gergei ma prossimo al trasferimento verso San Vito.

Ad Assemini, invece, nell'omonima parrocchia, i festeggiamenti per la Madonna del Carmine sono preceduti dalla tradizionale novena alla Vergine. Un momento di preghiera molto intenso che ben rappresenta il rapporto che lega la comunità parrocchiale alla propria patrona. I festeggiamenti sono poi culminati martedì con la celebrazione, presieduta dal canonico della Cattedrale don Francesco Porru.

Subito dopo ha avuto inizio la processione del simulacro per le vie di Assemini.

A Cagliari, invece, il cuore della devozione per la Madonna del Carmine si trova nella chiesa posta all'inizio del viale Trieste. L'attuale chiesa è frutto dei lavori di ricostruzione successivi ai bombardamenti che avevano raso al suolo il precedente edificio. Ma non si è persa la devozione per la Vergine e, come ad Assemini, si caratterizza per una novena che, passo dopo passo, conduce verso i festeggiamenti del 16 luglio. «Quest'anno – af-

ferma il parroco padre Antonino Mascali, religioso carmelitano – abbiamo ricordato la Vergine ponendoci sulla scia del Giubileo che ha caratterizzato lo scorso anno. Abbiamo cercato di trasmettere, nel miglior modo possibile, la spiritualità carmelitana a quanti abbiamo incontrato nei giorni precedenti la festa. Con la contemplazione e la preghiera, abbiamo pertanto voluto mettere al centro del nostro cammino la devozione verso la Madonna del Carmine e abbiamo condiviso questo momento con le altre comunità parrocchiali della forania». Culmine dei festeggiamenti è stata la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Arrigo Miglio. Alla Messa ha fatto seguito poi la processione verso l'attigua piazza del Carmine, dove i fedeli hanno sostato ai piedi della statua della Vergine, per rinnovare quell'atto di fede e di devozione a Maria che si tramanda, nei secoli, in questo quartiere della città.

©Riproduzione riservata

■ Concorso Suor Nicoli

È stato bandito il concorso premio di poesia e prosa «Beata Suor Giuseppina Nicoli», in lingua sarda e in italiano, indetto per ricordare l'undicesimo anniversario della beatificazione della suora dei «piccioccus de crobi». I componimenti, con l'indicazione della sezione alla quale si partecipa, devono essere inviati per posta prioritaria entro il 30 settembre.

■ Giubileo Bonaria

Il 24 settembre inizieranno le celebrazioni per i 650 anni dall'arrivo della cassa con la Madonna di Bonaria sulla spiaggia di Su Siccu, ai piedi del colle che oggi porta il nome della Patrona massima della Sardegna. Un anno di celebrazioni che si chiuderanno il 5 luglio del 2020 in occasione della sagra estiva di Bonaria

■ Sant'Elia

Si concludono domenica le celebrazioni per sant'Elia, patrono dell'omonimo quartiere di Cagliari. Dopo il triduo da giovedì 18 a sabato 19 luglio, con Messa vespertina, nella serata di domenica la processione per le vie del quartiere, con il lancio della corona di fiori in ricordo dei periti in mare. Nutrito anche il programma dei festeggiamenti civili.

■ Libreria sant'Eusebio

Lunedì 22 luglio, alle 18, nella libreria sant'Eusebio in corso Vittorio Emanuele a Cagliari, presentazione del libro di Piotr Zygulski «Il battesimo di Gesù. Un'immersione nella storicità dei Vangeli». Piotr Zygulski, dottorando in studi teologici Istituto Universitario «Sophia», dialoga con don Andrea Busia professore di Sacra Scrittura alla facoltà Teologica della Sardegna.

BREVI

■ Messa per Alberti

La diocesi di Cagliari ricorda con gratitudine l'arcivescovo monsignor Ottorino Pietro Alberti nel 7mo anniversario della morte. La Messa di suffragio viene celebrata domenica 21 luglio nella cattedrale di Cagliari alle 19.

■ Archivio diocesano

Nell'Archivio storico diocesano è stato realizzato un importante intervento di salvaguardia del patrimonio culturale di cui è proprietaria e custode la diocesi di Cagliari.

In particolare il restauro di antichi sigilli e dei registri, cioè una sintesi del contenuto di ciascuna pergamena, oltre mille, datate tra il XII e il XX secolo. L'Archivio storico diocesano è stato dedicato alla memoria di monsignor Ottorino Pietro Alberti, che tante cure profuse per questo importante istituto culturale.

■ Domenicani

Sabato alle 20, nel centro giovanile domenicano di Selargius, è prevista la Messa presieduta da monsignor Mario Fiandri, vicario apostolico del dipartimento di Peten, in Guatemala.

Successivamente è prevista una cena missionaria a sostegno delle opere condotte dalla onlus Passi per il Mondo nel paese centroamericano.

■ Villasimius

Sabato alle 18.30 entrano nel vivo a Villasimius i festeggiamenti per la Madonna del Naufrago.

Dopo la celebrazione eucaristica nella parrocchia di san Raffaele arcangelo ha inizio la processione verso il porto della località balneare, dove domenica, alle 9, è prevista la Messa.

Al termine ha inizio la processione a mare verso l'isola dei Cavoli, nel cui fondale si trova la statua del Madonna del Naufrago.

■ Sant'Anna

La parrocchia di sant'Anna a Cagliari si prepara a celebrare la patrona.

Venerdì 26 luglio alle 8 e alle 10 le Messe celebrate rispettivamente dagli "stampacini" monsignor Mario Ledda e don Franco Matta, alle 12 sarà il vescovo emerito di Lanusei, già parroco di sant'Anna, monsignor Antioco Pisceddu, a presiedere la celebrazione della Messa «degli Stampacini», cui seguirà la supplica solenne.

Il parroco, monsignor Ottavio Utzeri, celebrerà alle 17 a santa Chiara la Messa per la «Società di sant'Anna» e alle 19 nella chiesa parrocchiale la Messa solenne, seguita dalla processione con il simulacro della Santa lungo le vie del quartiere.

Fiducia in don Giuseppe e don Gigi

Don Spiga Vicario e don Zuncheddu Cancelliere della diocesi di Viana

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Nelle scorse settimane il vescovo di Viana, Dom Evaldo, ha conferito nuovi incarichi a don Giuseppe Spiga e don Gigi Zuncheddu, due sacerdoti della nostra diocesi «fidei donum» in Brasile. Una richiesta che nasce, secondo i due sacerdoti, dalla fiducia che la Chiesa di Viana nutre per i presbiteri sardi. «La Diocesi di Viana è stata amministrata per un anno e mezzo da don Giuseppe Spiga - dice don Gigi - questo gli ha consentito, non solo di familiarizzare con i procedimenti canonici relativi alla amministrazione diocesana, ma anche di approfondire la conoscenza delle 27 comunità parrocchiali, delle famiglie religiose e del clero, composto da una trentina di sacerdoti, fra religiosi e secolari, e di 5 diaconi, di cui 4 permanenti. Nello scegliere don Giuseppe come Vicario generale, il vescovo ha voluto valorizzarne l'esperienza e dare un chiaro segnale di continuità pastorale».

Fiducia in voi sacerdoti Fidei Donum ma anche responsabilità e impegno?

Tutti i sacerdoti dovrebbero sempre avere la fiducia del Vescovo: che presbiterio sarebbe se mancasse la fiducia del Vescovo verso i sacerdoti e viceversa? L'aver scelto di dedicare una parte del nostro servizio sacerdotale a una Chiesa in missione è aver

riposto la nostra fiducia nel Vescovo di quella Chiesa, come si deve a un padre nella fede. Nel nostro servizio a Viana, sono già tre i vescovi che si sono avvicinati: Dom Xavier, Dom Sebastião, ed ora Dom Evaldo. Ciascuno di loro ha manifestato la sua stima verso noi sacerdoti di Cagliari, perché abbiamo liberamente scelto di aiutare una Chiesa povera. Ai nostri Vescovi non manca occasione per ricevere la nostra collaborazione, con impegno e responsabilità. Nessuno ci ha obbligato a questa collaborazione missionaria, per questo abbiamo un motivo in più per lavorare, mettendo a disposizione della Chiesa le nostre competenze, sensibilità, professionalità.

Come riuscire a conciliare tutti questi incarichi?

C'è poco da fantasticare: le cose, da sole, non si fanno! Non solo si riesce a conciliare gli incarichi e, ovviamente, a svolgerli con impegno e responsabilità, ma anche a vivere con maggior libertà e serenità alcuni stress del nostro "mondo occidentale": il tempo, il protagonismo, il perfezionismo anche nelle celebrazioni liturgiche. Qui è più facile e naturale dar priorità e valore alle persone, a discapito del poco tempo a disposizione; mettersi nella prospettiva del servizio, lasciando ad altri la necessità di apparire a tutti i costi per sentirsi realizzati; lasciare spazio e accogliere



DON GIUSEPPE SPIGA E DON GIGI ZUNCHEDDU

le espressioni della creatività delle persone, soprattutto le più semplici e autentiche, e dare un valore relativo al perfezionismo solo esteriore dei riti. È necessario che lo splendore dei riti parli all'uomo, che l'uomo sia protagonista della vita ecclesiale, nello spazio temporale della sua vita e delle 24 ore giornaliere.

La coscienza di non essere funzionari di un apparato, ma fratelli a servizio di altri fratelli nella stessa fede, rende unico lo spirito dei missionari. Molti lo notano e, a volte, lo dicono: si vede che quello è un missionario, o è stato in missione. Non è solo il lavoro, percorrere strade o corsi d'acqua non sempre facili, realizzare al meglio un anno in Seminario o consegnare una sentenza di

nullità matrimoniale e i relativi documenti. Serve il tempo per la preghiera, per dare senso e significato alla nostra missione; serve uno spirito comunitario, nella collaborazione dei laici e dei presbiteri, un solo popolo di Dio.

Le cose da sole non si fanno: la diocesi ha 650 mila abitanti, in un territorio poco più vasto della Sardegna; sono molto bassi i numeri che riguardano le parrocchie, i sacerdoti, i diaconi, gli istituti religiosi. Il confronto con Cagliari è impossibile: quasi lo stesso numero di abitanti, molto meno territorio, molte di più le parrocchie, oltre 300 sacerdoti e diaconi. Come riuscire a conciliare tutti questi incarichi? Eh, a volte, non è per niente semplice.

©Riproduzione riservata

ATTIVA UNA RACCOLTA DI FONDI A FAVORE DEGLI EMIGRATI

L'aiuto delle Acli ai sardi in Venezuela

■ DI MARIA LUISA SECCHI

Rimane drammatica la situazione socio-economica in cui versa il Venezuela, destando grande preoccupazione anche oltre i confini nazionali. Il divenire della vicenda, è stato al centro nei giorni scorsi, dei temi trattati durante la centodicesima assemblea plenaria della Conferenza episcopale venezuelana, che si è tenuta a Caracas. Il presidente della Cev, monsignor José Luis Azuaje Ayala, arcivescovo di Maracaibo, ha confermato che nei primi sei mesi del 2019 la situazione ha subito un ulteriore aggravamento a causa del collasso sistematico dei servizi pubblici, dell'aumento della violenza, dell'incremento dell'emigrazione e delle nuove scelte economiche del Governo. «La Chiesa - ha assicurato il prelado - conferma il massimo impegno». Ma anche il resto del mondo mantiene alta l'attenzione verso il Paese sudamericano.

La Sardegna, attraverso un'iniziativa di solidarietà promossa dal Crei Acli, si è resa parte attiva a sostegno soprattutto dei tanti sardi che vivono in Venezuela, 350 secondo gli ultimi dati Aire disponibili.

«Si tratta - spiega il presidente del Crei Acli Mauro Carta - di una nazione allo sbando, da cui arrivano pochissime informazioni e tutte molto preoccupanti. Per questo motivo il comitato regionale emigrazione-immigrazione sta programmando i primi rimpatri degli emigrati sardi in Venezuela, che ci hanno chiesto aiuto in maniera diretta. Pertanto - prosegue - rinnoviamo la richiesta alla Regione affinché si impegni, attraverso un iter istituzionale, per ottenere notizie certe sulla condizione di tutti i nostri conterranei, ed eventual-

mente promuovere ogni iniziativa di solidarietà per aiutarli». Per portare avanti l'operazione occorre tuttavia un sostegno economico e proprio sulla base di tale esigenza, il Crei ha avviato una raccolta di denaro a cui è possibile contribuire attraverso un conto corrente dedicato.

Per il presidente Mauro Carta «con il Paese sull'orlo della guerra civile è necessario fare qualcosa - afferma - per aiutare i nostri conterranei e il popolo venezuelano. Stiamo programmando i primi rimpatri di coloro che ci hanno chiesto aiuto».

Rimane attivo il conto corrente dedicato aperto dal Crei per raccogliere contributi da utilizzare per portare aiuti umanitari in Venezuela. Per donare è sufficiente effettuare un versamento sul conto intestato a "Comitato reg. Acli della Sardegna per l'emergenza in Venezuela" IBAN IT72P076010480000104653118

©Riproduzione riservata



VENEZUELANI IN FUGA

Ad agosto il campo Caritas

Da l'8 al 25 agosto VII edizione del campo estivo internazionale di formazione, servizio, condivisione e preghiera, «Farsi prossimo, tra Accoglienza, Servizio e Intercultura», organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, attraverso il Gruppo diocesano di educazione alla mondialità, in collaborazione con il Seminario arcivescovile, con i missionari Saveriani di Cagliari, con l'Ufficio diocesano Migrantes, con le Pastorali diocesane giovanile e vocazionale, con diverse associazioni e realtà di inclusione sociale, e in partenariato con CSV Sardegna Solidale, e destinato ai giovani dai 16 ai 28 anni; la sede sarà il Centro dei missionari Saveriani in via Sulcis 5 a Cagliari. Il campo si pone in continuità con l'attenzione della Chiesa di Cagliari verso i giovani e con i percorsi e le progettualità attivate dalla Caritas diocesana, nell'ambito dell'educazione alla pace, alla mondialità, alla solidarietà. Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio Caritas diocesana.

©Riproduzione riservata

NELLA COMUNITÀ DI ELMAS UN MONUMENTO DEDICATO AL SANTO

San Girolamo Emiliani veglia sui Somaschi

■ DI PAOLO DEMURU

Appena qualche giorno fa sono stato ad Elmas, nella casa dei padri Somaschi, coltivando l'idea di salutare un carissimo padre che non gode di buona salute.

Ero in compagnia di due amici che, condividevano la mia stessa idea, e un giovane padre ci introduceva nella stanza del «convalescente». Era seduto, e già ci attendeva. Con tutte le sue deboli forze ha ascoltato i nostri brevi discorsi.

L'avevo salutato per ultimo e per ultimo mi congedai abbracciandolo e sussurrandogli: «Padre, sono contento per due motivi: il primo perché ci siamo incontrati ancora e il secondo perché ho visto il monumento a San Girolamo tenuto con massima cura». Il padre mi ha abbracciato con un bel sorriso che,

credo, ha conservato finché varcai la porta della stanza dietro i miei amici. In quel breve discorso avevo ricordato a me stesso e al padre i primi vent'anni di questo secolo, quando egli venne in Sardegna con l'incarico di Provinciale e poi ci si stabilì, mentre io cominciavo ad occuparmi fattivamente di... scultura.

La presenza dei Somaschi nella vicina Elmas mi portò a conoscere la figura e la vita di San Girolamo: mite e impetuosa, drammatica e affascinante. Mi colpì soprattutto che un giovane e nobile di una potente Serenissima di cinque secoli fa, da uomo d'armi divenisse padre, per così dire, di poveri, abbandonati, sfruttati, diseredati della loro dignità. Questo mi portò a studiarne la figura tra le pieghe della materia in quell'atteggiamento appena sintetizzato.

Parlai dell'idea con i Padri, che vollero andassi avanti nella realizzazione di un monumento, benché con qualche giustificato dubbio. Mi fornirono informazioni e immagini di dipinti e monumenti che ricordavano quel condottiero d'armi e di umiltà, coperto di pelli borchiate d'argento prima e poi povero tra i poveri, carico di miserie umane e ricco di virtù. Il mio San Girolamo doveva essere tutto questo: un bell'uomo fiero e forte, che s'inginocchia per abbracciare una povera fanciulla innocente e sconsolata... e così fu.

Dopo la stesura del progetto, nel febbraio del 2003 mi dedicai alla scultura.

Vi lavorai con molti intervalli meditativi, per riuscire a trovare il giusto equilibrio tra i disegni e la forma fino alla fine di aprile e, in seguito, fissai con i Padri il giorno



IL MONUMENTO DEDICATO A SAN GIROLAMO EMILIANI

della consegna. Trovai un amico volenteroso e una mattina di sole trasportammo il manufatto verso la comunità di Elmas. Per l'inaugurazione bisogna attendere l'occasione della presenza del Padre Generale, prevista per la seconda parte del mese di giugno. Intanto il monumento fu collocato su una base provvisoria, dove, ormai definitivamente, risiede tuttora. Il 22 maggio, domenica, alle 17 tutto era pronto

per la benedizione della statua. Sono trascorsi ben 16 anni e san Girolamo è ancora là a vegliare l'ingresso della casa d'accoglienza, curato con premura dai Padri, nel prato verde con i fiori, è nei cuori di coloro che ne ricordano con trasporto il suo zelo nei confronti degli indifesi, è anche nel cuore di chi ha eroso la materia alla ricerca del suo volto, del suo coraggio.

©Riproduzione riservata

La via della bellezza: arte, musica e Vangelo



LA PIAZZA DELLA CHIESA DI PULA

Ascoltare e vedere per interiorizzare: è stato questo il metodo dei tre incontri, sulle parabole di Gesù, che si sono svolti nella parrocchia San Giovanni Battista a Pula che, anche quest'estate, accoglie migliaia di turisti. Musica, arte e parola: tre linguaggi che, dialogando fra loro,

hanno permesso ai partecipanti, di giungere al cuore del messaggio evangelico, contenuto nelle parabole del buon samaritano, del figlio prodigo e del seminatore. Ogni incontro ha visto impegnati un biblista che ha spezzato la Parola, una musicista che ha interpretato, con le corde dell'arpa, ciò che le paro-

le non riescono a esprimere e una storica dell'arte che ha favorito la comprensione del testo evangelico attraverso la rappresentazione figurativa di diversi pittori. È stato un vero e proprio «laboratorio» di evangelizzazione con risultati sorprendenti in termini di interesse, attenzione e raccoglimento delle persone che, nel tempo della vacanza mostrano grande interesse per attività come questa. Spesso, dal punto di vista pastorale, si vive la difficoltà di trovare nuove vie di evangelizzazione e si rischia da una parte, di proporre percorsi che esaltano i contenuti a scapito dei sentimenti, o al contrario i sentimenti a scapito dei contenuti (cfr. J. Ratzinger, fede, verità, tolleranza). C'è una via convincente e appropriata, quella della bellezza dell'arte visiva e musicale, che si presenta come un itinerario

privilegiato per raggiungere ogni persona; può aprire la strada della ricerca di Dio, lasciarsi interpellare e interrogare dalle proposte del Vangelo; può saziare la fame e sete di verità, di bello e di buono che ogni uomo porta in sé. La via della bellezza apre allo stupore. Il Cardinale Martini, nel suo libro, «Quale bellezza salverà il mondo», afferma: «Se la Chiesa ha sottolineato la funzione dell'arte nella sua preghiera pubblica, lo ha fatto perché ben sapeva che una formazione estetica vera e solida era necessaria per la completezza della vita e del culto cristiano. Liturgia, canto e arte tendono a formare e a spiritualizzare la coscienza umana. [...] Musica, arte e poesia sintonizzano le anime con Dio, perché stabiliscono una specie di contatto con il creatore e il Signore dell'universo». Attraverso il percorso Arte,

musica, Vangelo, Michele Corona, Chiara Vitone e Giulia Turco hanno cercato di proporre la verità cristiana, superando la semplice denuncia delle brutture del nostro mondo, non parlando semplicemente di giustizia, di doveri, di bene comune, di programmi pastorali, di esigenze evangeliche ma cercando di trasmettere la bellezza di ciò che è vero e giusto e buono nella vita, perché solo questa bellezza rapisce veramente i cuori e li rivolge a Dio. Nei tre incontri abbiamo toccato con mano che quello dell'arte musicale e visiva è un linguaggio efficace perché non dimostra semplicemente qualcosa, ma mostra in modo avvincente e coinvolgente la verità contenuta nel vangelo.

Don Marcello Loi
Parroco

©Riproduzione riservata

Orario estivo degli uffici della curia diocesana

VICARIO GENERALE

Dal 1 luglio al 30 settembre il Vicario Generale riceve il lunedì - mercoledì - venerdì dalle 11.00 alle 12.00. In caso di urgenza si prega di contattare direttamente il Mons. Puddu per telefono o sms al suo cellulare 3683198778 o attraverso e-mail vicario@diocesidicagliari.it.

CANCELLERIA

Dal 1 luglio al 30 settembre apertura il lunedì - mercoledì - venerdì dalle 09.00 alle 12.00. In caso di urgenza si prega di contattare direttamente il Cancelliere attraverso SMS al suo cellulare 3382016625 o attraverso e-mail uot-tavio@tiscali.it.

UFFICIO TECNICO

Dal 1 luglio al 30 settembre apertura il lunedì - mercoledì - venerdì dalle 09.00 alle 12.00. L'ufficio resterà chiuso dal 1 al 20 agosto.

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Dal 1 luglio al 30 settembre aperto dal lunedì al venerdì dalle 09.00 alle 13.00.

UFFICIO LITURGICO

Dal 1 luglio al 30 settembre aperto il martedì dalle 10.00 alle 12.00 solo su appuntamento.

UFFICIO CATECHISTICO

Dal 1 luglio al 2 agosto e dal 26 agosto al 30 settembre aperto il giovedì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00 il martedì 16.00 alle 18.00 - chiuso dall'8 agosto al 22 agosto.

UFFICIO INSEGN. RELIG. CATTOLICA

Dal 1 luglio al 31 agosto aperto il giovedì dalle 10.00 alle 12.00 altri giorni disponibili nei mesi estivi saranno pubblicati direttamente nel sito dell'ufficio www.ircagliari.it.

UFFICIO ARCI/CONFRATERNITE

Dal 1 luglio al 30 settembre apertura il martedì - mercoledì - venerdì dalle 09.30 alle 12.00.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO

Regolarmente aperto nel mese di luglio. Chiuso tutto il mese di agosto. Riapre al pubblico il 9 di settembre.

UFFICIO MIGRANTES

Dal 1 luglio al 15 settembre, apertura solo per appuntamento. Dal 16 settembre, l'ufficio rimane aperto regolarmente.

UFFICIO MISSIONARIO

Dal 1 luglio al 30 settembre apertura solo su appuntamento.

UFFICIO CARITAS

Dal 1 luglio al 30 settembre aperto dal lunedì al venerdì dalle 09.00 alle 13.30. Resterà chiuso nei giorni festivi e prefestivi.

ECONOMATO SEMINARIO

Dal 1 luglio al 30 settembre apertura il lunedì - mercoledì - venerdì dalle 09.30 alle 13.00.

ISTITUTO DIOC. SOSTENTAM. CLERO

L'Istituto diocesano dal 1 luglio al 30 settembre aprirà solo il venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.00. Per ogni necessità è sempre possibile contattare don Riccardo Pinna 3475417140.

ARCHIVIO STORICO

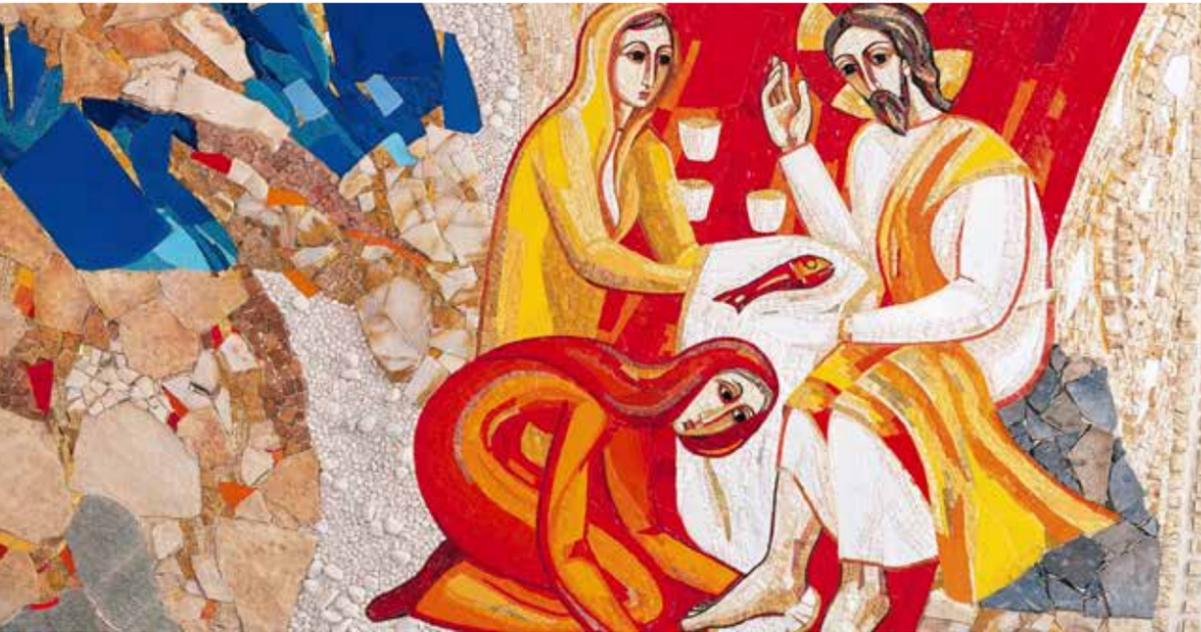
Resterà chiuso dal 11 luglio al 13 settembre.

TUTTI GLI UFFICI RESTERANNO CHIUSI

nella settimana della festa dell'Assunzione, dal 12 al 20 agosto compreso.

Marta, Marta, tu ti affanni ma di una cosa sola c'è bisogno

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca
In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola

c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

(Lc 10, 38-42)

■ COMMENTO A CURA DI FABRIZIO FABRIZI

Nel Vangelo di domenica scorsa abbiamo meditato come non è l'uomo ad andare in cerca di Dio, ma è il Dio di Gesù Cristo che va in cerca dell'uomo, nel vivo delle relazioni interpersonali. Questo avviene quando viviamo l'incontro imprevedibile non con chi la pensa come noi, non con chi possiede i nostri stessi

gusti, non con chi è ricco di beni e di valori tali da arricchire le nostre vite. È nell'incontro con la persona povera che Dio bussa alla porta del nostro cuore, chiamandoci a servire la sua volontà di accoglienza e di servizio verso chi si trova in una condizione di vulnerabilità e di bisogno. Quando sembrerebbe tutto abbastanza chiaro, ecco che il Vangelo della Liturgia Eucaristica di questa XVI Domenica del Tempo Ordinario pare smentire il primato da dare al servizio verso il prossimo, nel momento in cui esso sembra dare priorità alla dimensione contemplativa della vita di fede, giustificata dalle parole conclusive

che Gesù rivolge a Marta: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

La tensione tra la vita attiva e la vita di preghiera è stata una costante nella storia della Chiesa, con l'alternarsi di posizioni che hanno affermato il primato dell'una o dell'altra. Anche nelle nostre comunità cristiane ci troviamo spesso a dibattere a quale, tra le due dimensioni – quella attiva e quella contemplativa –, vada riconosciuto maggior valore e maggiore dignità. Tuttavia, il brano della Liturgia di questa Domenica vuole superare tale falsa opposizione e lo fa in modo simile a ciò che avviene nei film quando, all'interno della trama, la telecamera si sofferma su un aspetto o su un particolare, per offrire una chiave di lettura a tutta la sceneggiatura. Similmente, il celebre brano dell'incontro tra Gesù e le due sorelle Marta e Maria non funge da correzione di rotta rispetto a quella proposta dal brano immediatamente precedente (la Parabola del buon samaritano), ma intende attivare un dinamismo di purificazione nel nostro modo di affrontare la vita. Se Marta rappresenta la volontà umana autoreferenziale, Maria invece rappresenta la volontà umana decentrata su una Parola (quella di Gesù) trascendente e ri-orientante l'esistenza personale. Non si tratta allora della competizione tra due distinte e differenti occupazioni o stati di vita (come lo sono la vita attiva e la vita contemplativa), quanto piuttosto del confronto tra due modalità di stare al mondo: quella che ritiene che tutto dipende esclusivamente da sé e quella che, invece, si riconosce visitata da un'iniziativa gratuita di amore. Da una parte, la modalità frenetica di condurre la propria vita, propria di chi si ritiene unico regista della propria storia, dall'altra la modalità

decentrata, perché aperta a una Parola altra dalla propria, che vive di riconoscimento e gratitudine nei riguardi dell'iniziativa di amore di Dio.

Quale indicazione concreta il testo di Luca 10 ci offre, per non lasciarci risucchiare dalla frenesia del fare, dall'iperattivismo volontarista che ci allontana dalla relazione gratuita e sincera con Dio, con gli altri e con noi stessi? Il Vangelo invita ciascuno di noi a recuperare la dimensione dell'ascolto attento e fiducioso, che ci fa riconoscere nelle vicende della nostra vita e della realtà le grandi cose compiute da Dio, conducendoci a distinguere le «parole» che aprono le nostre esistenze alla relazione di comunione da quelle che, invece, le rendono anonime. L'ascolto attento e meditato ci consente di scoprire Dio quale interlocutore delle nostre esistenze personali, come Colui che «nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici» (Dei Verbum, I, 2).

Nel suo dialogo con Marta Gesù parla anche a noi; le sue parole sono liberanti perché sollecitano ognuno di noi a verificare se ciò che facciamo lo compiamo sotto la spinta dell'affanno o, piuttosto, come espressione della nostra adesione all'amore di Dio. La visita che Gesù fa a Marta e Maria è rappresentativa della visita che continuamente Dio opera nelle nostre esistenze, non per giudicarle e condannarle, ma per riscattarle dall'inautenticità. L'ascolto della Parola del Signore («Gesù a casa di Marta e Maria») e l'ascolto compassionevole del prossimo («Parabola del buon samaritano») sono le due modalità di riscatto delle nostre esistenze dalla logica dell'autosufficienza e dell'affanno, nella misura in cui attraverso tale ascolto ci scopriamo radicati nell'amore gratuito di Dio, fonte di ogni libertà e di ogni relazione di comunione.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

L'opzione preferenziale dei poveri

Un pensiero rivolto agli ultimi nel ricordo del viaggio a Lampedusa. L'8 luglio papa Francesco ha celebrato nella basilica di san Pietro una Messa in occasione del sesto anniversario della sua visita nell'isola siciliana.

Nell'omelia il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo, che presentava i miracoli operati da Gesù in favore della figlia del capo della sinagoga e della donna emorroissa (cfr Mt 9,18-26). Si tratta di segni concreti della liberazione offerta da Cristo.

Gesù «rivela ai suoi discepoli la necessità di un'opzione preferenziale per gli ultimi, i quali devono essere messi al primo posto nell'esercizio della carità». «In questo sesto anniversario della visita a Lampedusa, - ha sottolineato il Pontefice - il mio pensiero va agli "ultimi" che ogni giorno gridano al Signore, chiedendo di essere liberati dai mali che li affliggono. Sono gli ultimi ingannati e abbandonati a morire nel deserto; sono gli ultimi torturati, abusati e violentati nei campi di detenzione; sono gli ultimi che sfidano le onde di un mare impietoso; sono gli ultimi lasciati in campi di un'accoglienza troppo lunga per essere chiamata temporanea. Essi sono solo alcuni degli ultimi che Gesù ci chiede di amare e rialzare. Purtroppo le periferie esistenziali delle nostre città sono densamente popolate di persone scartate, emarginate, oppresse, discriminate, abusate, sfruttate, abbandonate, povere e sofferenti».

Seguendo lo spirito delle Beatitudini, ha proseguito papa Francesco, «siamo chiamati a consolare le loro affezioni e offrire loro misericordia; a saziare la loro fame e sete di giustizia; a far sentire loro la paternità

premurosa di Dio; a indicare loro il cammino per il Regno dei Cieli. Sono persone, non si tratta solo di questioni sociali o migratorie! "Non si tratta solo di migranti!", nel duplice senso che i migranti sono prima di tutto persone umane, e che oggi sono il simbolo di tutti gli scartati della società globalizzata». Da questa responsabilità, ha concluso il Pontefice, «nessuno si può esimere se vogliamo portare a compimento la missione di salvezza e liberazione alla quale il Signore stesso ci ha chiamato a collaborare».

©Riproduzione riservata



IL PAPA A LAMPEDUSA

@PONTIFEX



16 LUG 2019

■ Oggi, festa della #MadonnadelMonteCarmelo, contempliamo la Vergine che sta accanto alla Croce di Cristo. Quello è anche il posto della Chiesa: vicino a Cristo.

14 LUG 2019

■ Nel Vangelo di oggi, Gesù propone come modello il samaritano, che amando il fratello come sé stesso, dimostra di amare Dio con tutto il cuore ed esprime nello stesso tempo vera religiosità e piena umanità.

12 LUG 2019

■ La fede è un dono che mantiene viva una certezza profonda e bella: siamo figli amati da Dio.

11 LUG 2019

■ Dio Padre accolga tra le sue braccia Vincent Lambert. Non costruiamo una civiltà che elimina le persone la cui vita riteniamo non sia più degna di essere vissuta: ogni vita ha valore, sempre.

10 LUG 2019

■ Preghiamo per i malati che sono abbandonati e lasciati morire. Una società è umana se tutela la vita, ogni vita, dall'inizio al suo termine naturale, senza scegliere chi è degno o meno di vivere. I medici servano la vita, non la tolgano.

8 LUG 2019

■ "Non si tratta solo di migranti!", nel duplice senso che i migranti sono prima di tutto persone umane, e che oggi sono il simbolo di tutti gli scartati della società globalizzata.

LA SOLLECITAZIONE DI FRANCESCO ALL'ANGELUS IN SAN PIETRO

Essere capaci di avere compassione

■ DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che proponeva la parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37).

Gesù, dialogando con un dottore della legge, che lo interroga sul necessario per ereditare la vita eterna, ferma l'attenzione sulle parole della Scrittura: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso» (v. 27). Il dottore della legge gli pone però un quesito ulteriore: «Chi è il mio prossimo?» (v. 29).

Il Signore presenta allora la parabola del buon samaritano, che «è diventata paradigmatica dell'intera vita cristiana».

Il protagonista è un samaritano che incontra sulla sua strada un uomo aggredito da dei briganti e si prende cura di lui. I giudei, ha osservato il Pontefice, «trattavano con disprezzo i samaritani, considerandoli estranei al popolo eletto. Non è dunque un caso che Gesù scelga proprio un samaritano come personaggio positivo della parabola. In questo modo

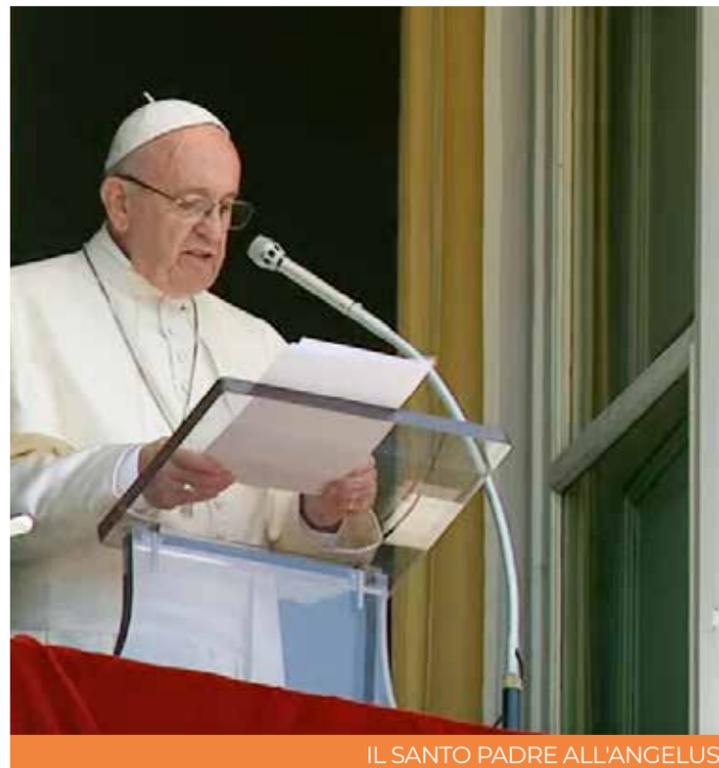
vuole superare il pregiudizio, mostrando che anche uno straniero, anche uno che non conosce il vero Dio e non frequenta il suo tempio, è capace di comportarsi secondo la sua volontà, provando compassione per il fratello bisognoso e soccorrendolo con tutti i mezzi a sua disposizione». Prima del samaritano erano passati su quella stessa strada un sacerdote e un levita, persone impegnate nel culto verso Dio. Essi però erano andati oltre, senza fermarsi ad aiutare l'uomo aggredito dai briganti, probabilmente per non contaminarsi con il sangue, mettendo così da parte «il grande comandamento di Dio, che vuole anzitutto la misericordia».

Il fatto che venga preso a modello un samaritano fa pensare, ha sottolineato il Papa, «a tanta gente che conosciamo, forse agnostica, che fa del bene. Gesù sceglie come modello uno che non era un uomo di fede. E questo uomo, amando il fratello come se stesso, dimostra di amare Dio con tutto il cuore e con tutte le forze - il Dio che non conosceva! -, ed esprime nello stesso tempo vera religiosità e piena umanità».

Con la parabola del samaritano il Signore opera un rovesciamento

di prospettiva. Al centro non c'è più la domanda del dottore della legge, «chi è il mio prossimo?», ma un'altra questione: «Chi di questi ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?» (v. 36).

Il cambiamento, ha fatto notare papa Francesco, riguarda la «logica di tutti noi. Ci fa capire che non siamo noi che, in base ai nostri criteri, definiamo chi è il prossimo e chi non lo è, ma è la persona in situazione di bisogno che deve poter riconoscere chi è il suo prossimo, cioè "chi ha avuto compassione di lui" (v. 37). Essere capaci di avere compassione: questa è la chiave. Se tu davanti a una persona bisognosa non senti compassione, vuol dire che qualcosa non va. Non ci lasciamo trascinare dall'insensibilità egoistica. La capacità di compassione è diventata la pietra di paragone del cristiano, anzi dell'insegnamento di Gesù. Gesù stesso è la compassione del Padre verso di noi. Se tu vai per la strada e vedi un senzatetto sdraiato lì e passi senza guardarlo o pensi: "Ma, effetto del vino. È un ubriaco", domandati non se quell'uomo è ubriaco, domandati se il tuo cuore non si è irrigidito, se il tuo cuore non è diventato ghiaccio.



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

Questa conclusione indica che la misericordia nei confronti di una vita umana in stato di necessità è il vero volto dell'amore».

Solo in questo modo «si diventa veri discepoli di Gesù e si manifesta il volto del Padre: "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" (Lc 6,36). E Dio, nostro Padre, è misericordioso, è capace di avere questa compassione, di avvicinarsi al nostro dolore, al nostro peccato, ai nostri vizi, alle nostre miserie».

Il Pontefice, concludendo il suo intervento prima dell'Angelus, ha rivolto alla Vergine Maria una preghiera affinché con la sua intercessione «ci aiuti a

comprendere e soprattutto a vivere sempre più il legame inscindibile che c'è tra l'amore per Dio nostro Padre e l'amore concreto e generoso per i nostri fratelli, e ci dia la grazia di avere compassione».

Al termine dell'Angelus papa Francesco ha ricordato il perdurare della difficile situazione di conflitto in Venezuela, auspicando una soluzione rapida: «Preghiamo il Signore di ispirare e illuminare le parti in causa, affinché possano quanto prima arrivare a un accordo che ponga fine alle sofferenze della gente per il bene del Paese e dell'intera regione».

©Riproduzione riservata

Noi claustrali, sorelle d'Italia, dei poveri e dei migranti»



«**S**iamo accomunate dall'unico desiderio di esprimere preoccupazione per il diffondersi in Italia di sentimenti di intolleranza, rifiuto e violenta discriminazione nei confronti dei migranti e rifugiati che cercano nelle nostre terre accoglienza e protezione».

È quanto si legge in una lettera aperta, a firma di 62 monasteri di clarisse e carmelitane scalze italiane, indirizzata al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e inviata per conoscenza a papa Francesco.

«Con questa lettera aperta vorremmo dare voce ai nostri fratelli migranti che scappano da guerre, persecuzioni e carestie, affrontano viaggi interminabili e disumani, subiscono umiliazioni e violenze di ogni genere che ormai più nessuno può smentire», scrivono le religiose delineando «una realtà drammatica».

Un riferimento anche all'appello contenuto nel Docu-

mento sulla fratellanza umana firmato da papa Francesco e dall'Imam di Al-Azhar. E poi l'appello a Mattarella e Conte.

«Osiamo supplicarvi: tutelate la vita dei migranti!». «Tramite voi chiediamo che le istituzioni governative si facciano garanti della loro dignità, contribuiscano a percorsi di integrazione e li tutelino dall'insorgere del razzismo e da una mentalità che li considera solo un ostacolo al benessere nazionale», è la richiesta.

Quindi, il riferimento agli «innumerevoli esempi di migranti che costruiscono relazioni di amicizia, si inseriscono validamente nel mondo del lavoro e dell'università, creano imprese, si impegnano nei sindacati e nel volontariato». «Queste ricchezze non vanno svalutate e tante potenzialità andrebbero riconosciute e promosse».

www.agensir.it.

RK

PALINSESTO

Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30

RK Notizie

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Da il 22 al 28 luglio a cura
di don Giulio Madeddu

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

**POD
CAST**

ASCOLTA ORA



CONCLUSO CON SUCCESSO IL CRE-GREST DELL'ORATORIO

Una «Bella storia» quella del Carmine di Assemini

DI LAURA ARAMU

Ognuno di noi cos'ha in comune con Pinocchio? La risposta è più che semplice: una «Bella Storia». Tutti noi siamo chiamati da Dio col fine di costruire e di creare una bella storia tutta nostra, da poter raccontare agli altri. Il tema del Cre-Grest 2019 è proprio questo: la vocazione, ossia la chiamata al progetto che Dio ha per ciascuno di noi, espressa attraverso 4 parole chiave: nascere, crescere, desiderare e compiere.

Il luogo in cui nasciamo può essere un luogo di affetti, ma anche di mancanze e conflitto: per noi è la casa, come per Pinocchio è la bottega in cui lavora Geppetto. Sicuramente è il punto di partenza delle strade che scegliamo. Dalle nostre scelte dipende la nostra crescita. La strada è il luogo in cui si fanno buoni e cattivi incontri, come quando Pinocchio si imbatte col Gatto e la Volpe, imparando

così a stare al mondo. Durante la sua crescita, Pinocchio sceglie di andare al Paese dei Balocchi, lo fa per un desiderio giusto, che è quello di divertirsi, comune a tutti noi, ma non riesce a trovare il limite: l'animatore o il genitore sono coloro che hanno il compito di incarnare questo limite, necessario per crescere. Nel corso della nostra crescita, inoltre, arriviamo a un punto in cui ci fermiamo per fare i conti col nostro percorso: Pinocchio insieme al padre, all'interno della pancia del pesceccane, trova il modo per salvarsi e cambiare la propria vita. L'oratorio, come la pancia del pesceccane, dove tornare, dove incontrare l'amore di un Padre che ti aspetta e vuole solo che la tua sia una «Bella Storia». La «Bella Storia» dell'oratorio della Beata Vergine del Carmine di Assemini è stata davvero entusiasmante. «Mi sono divertito a preparare i balli e le varie attività, è come se fossi tornato bambino», dice Alessio, 21 anni. Tutti noi ra-

gazzi siamo riusciti a donare divertimento ai più piccoli con attività manuali, laboratori di ogni genere, giochi di squadra, imparando a vincere e a perdere, ma sempre con un gran sorriso e tanta voglia di fare. Ovviamente, tra i momenti di spensieratezza, vi sono stati anche quelli di riflessione e questi si sono presentati come «un'opportunità di crescere seguendo la strada giusta», come dice Francesco, 14 anni, o «un'occasione per responsabilizzarci e imparare anche dai bambini», come pensa Shanesya, 16 anni. Una delle più belle soddisfazioni di questo campo estivo, è stata sicuramente quella di vedere i bambini gioiosi ed entusiasti, pronti sempre a fare nuove amicizie con persone che al di fuori non avrebbero conosciuto: ciò è stato d'esempio a noi ragazzi, ci hanno fatto capire che anche senza l'utilizzo dei social si può stringere una forte amicizia, dialogando e divertendosi insieme, cosa che non può essere minimamente



UN'ATTIVITÀ DEL GREST DI ASSEMINI

paragonata allo scrivere messaggi su whatsapp. Molti bambini hanno avuto l'occasione di farsi tanti nuovi amici attraverso i canti e i balli preparati durante il mese del grest, dei mezzi divertenti anche per trasmettere importanti messaggi sotto forma di «chiave musicale». Ciò ha permesso, inoltre, di valorizzare le capacità di ciascun bambino e di scovare nuovi talenti emergenti: anche quest'estate sono nati nuovi cantanti, ballerini, comici e musicisti. Laura, 14 anni, dice «grazie all'oratorio, da piccola ho scoperto il mio talento, il canto, ed è solo grazie agli animatori più

grandi se ho avuto la possibilità di coltivare quella che ora è la mia più grande passione».

Anche in ambito sportivo, la nostra parrocchia permette ogni anno a tutti gli sportivi che amano mettersi in gioco, di partecipare al torneo estivo di calcio della «Summer Cup Beata Vergine del Carmine», che ogni anno coinvolge tanti appassionati di questo sport.

Insomma, anche quest'estate, all'oratorio della Beata Vergine del Carmine di Assemini abbiamo vissuto una «Bella Storia».

©Riproduzione riservata

«Il Piccolo Principe» guida i ministranti



IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI

Per cinque giorni, dall'8 al 12 luglio, ben trenta ministranti della diocesi hanno partecipato al campo scuola organizzato dalla Pastorale Vocazionale a Porto AINU.

La casa estiva del seminario nuorese si è così trasformata in una Scuola di Volo nella quale i ragazzi si sono confrontati col celebre racconto «Il Piccolo Principe» di Antoine de Saint-Exupery, ragio-

nando sul tema dell'«essenziale invisibile agli occhi». «Il Piccolo Principe» commenta don Francesco Deffenu, vicedirettore della Pastorale Vocazionale, «continua ad aiutarci a portare avanti il tema della Giornata Diocesana Ministranti "Come se vedessero l'Invisibile"», e sottolinea inoltre come «durante questo campo c'è stata una buona collaborazione tra Pastorale vocazione e giovanile». Sono stati scelti tre personaggi dal libro di Saint-Exupery, ognuno dei quali esprime un modo sbagliato di vivere i rapporti: l'uomo d'affari per l'aver, l'uomo vanitoso per l'essere e il Re per il potere. Per cambiare la vita di ogni personaggio, i ragazzi hanno dovuto scopri-

re la vita di tre testimoni che sono stati esemplari nel vivere la loro fede combattendo avere, essere e potere: fra Nazareno da Pula, Rolando Rivi e Pier Giorgio Frassati, testimoni del Dio invisibile che si è fatto carne in Maria. La risposta dei ragazzi a questi stimoli è stata molto forte, come conferma Suor Monia Pilia: «Dall'esperienza e dalle parole di Gesù tirano fuori quelle che sono le loro esperienze. In fondo, tutto quello che Gesù ha vissuto ci riguarda: quell'Invisibile è sempre presente nelle nostre esperienze, si tratta solo di saperlo leggere». Anche tra gli animatori l'emozione per l'esperienza vissuta è grande. Davide Meteora dice che «questo campus per me è stato

speciale rispetto agli altri, perché è il primo da animatore dopo quattro anni da animato. Mi ha colpito molto la capacità degli animatori di aiutarsi a vicenda e dare sempre supporto».

Per i ragazzi il campo è stato una vera e propria avventura. Cristian Mascia, della parrocchia di santa Barbara a Sinnai, esclama: «È il quarto anno che partecipo al campo, è un'esperienza sempre divertente per tutti i ministranti».

L'augurio per i ragazzi è di continuare a coltivare il seme piantato in questi giorni, lasciandosi addomesticare da Dio come la volpe con «Il Piccolo Principe».

Antonio Perra

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

BREVI

■ Crociere

Oltre mezzo milione di croceristi in Sardegna, circa 250 toccate nave all'anno ed un appeal sempre più forte sul mercato internazionale. L'obiettivo è però il salto di qualità: la trasformazione degli scali principali, Cagliari ed Olbia, in home port e l'introduzione del multiscalo in un unico itinerario. È l'idea di Autorità portuale e Regione.

■ Vendite proibite

La sabbia sarda e le conchiglie, comprese la specie protetta della Pinna Nobilis trafugate nei mari dell'isola sono state trovate in vendita su Ebay, con cittadini privati che chiedono anche 295mila euro per un esemplare di Pinna Nobilis. Nei giorni scorsi erano state le Guardie ambientali della Sardegna a segnalare il commercio sul web di Pinna Nobilis.

■ Bonus edilizia

Nel 2018 in Sardegna, le detrazioni per ristrutturazioni ed ecobonus hanno attivato investimenti per 390 milioni di euro.

Nelle costruzioni gli incentivi hanno avuto un effetto positivo e diretto sul 13% dei lavoratori del settore: parliamo di oltre 5mila persone su un totale di quasi 40 mila addetti del settore.

■ Coppa America

Le prime regate di avvicinamento alla 36ma «America's Cup del 2021» ad Auckland in Nuova Zelanda, si disputeranno a Cagliari dal 23 al 26 aprile 2020. La sede dell'evento si conosceva, la data è stata annunciata dagli organizzatori del trofeo velico più prestigioso. In Sardegna si potranno vedere all'opera barche della classe «Ac75».



Gli incendiari sono nemici dell'Isola

Dopo le fiamme degli ultimi giorni diverse le prese di posizioni sugli autori dei roghi

■ DI ALBERTO MACIS

I roghi di Orrì, in Ogliastra, quelli di Tuerredda a Teulada e quelli del Molentargius hanno riportato alla ribalta della cronaca il triste primato che vanta la nostra Isola: il maggior numero di incendi e di superficie interessate dalle fiamme. Quello che è accaduto nello scorso fine settimana, e che purtroppo continua ad accadere, è il frutto di diversi fattori: da una prevenzione mancata, basti pensare alle migliaia di ettari di campagne abbandonate, fino alla scarsa cultura ed educazione ambientale. Dopo il rogo la giunta comunale di Tortolì ha dichiarato lo stato di calamità naturale. Sabato le fiamme hanno distrutto circa 800 ettari di macchia mediterranea a ridosso delle spiagge di Orrì e di Foxi Lioni, dove sono state evacuate 5mila persone tra bagnanti, residenti e turisti. All'origine del rogo ci sarebbe un abbruciamento di sterpaglie da parte di un agricoltore. «Quella di sabato - ha dichiarato l'assessore regionale dell'ambiente Gianni Lampis - è stata una giornata campale ma soprattutto di paura per le

persone sulla costa: sono stati evacuati camping, agriturismo, abitazioni private mi auguro che ci sia una accelerazione dell'attività investigativa affinché i criminali che hanno devastato questa terra siano assicurati alla giustizia, con la Regione che si costituirà parte civile». Stesso copione a Tuerredda, dove venerdì scorso un incendio ha interessato circa 4 ettari di macchia mediterranea evoluta. Le fiamme partite nel primissimo pomeriggio sono state domate intorno alle 17.30, dopo che però avevano percorso diverse centinaia di metri a ridosso di una della più belle spiagge del sud ovest della Sardegna. Quanto poi a Molentargius questa volta le fiamme hanno fatto davvero paura agli abitanti delle tante villette a ridosso dell'area umida, che, in barba alla sua definizione di Parco, continua ad essere preda di persone senza scrupoli. Le fiamme sono divampate poco dopo la mezzanotte e sono state spente dopo le 5, poco prima dell'alba, grazie all'opera incessante di Vigili del Fuoco e volontari di Quartu.

Intanto è stato firmato a Villa



UN ANIMALE SOPRAVVISSUTO AL ROGO IN OGLIASTRA

Devoto un protocollo tra Regione, direzioni generali del Corpo forestale, Protezione civile e cacciatori per aumentare le attività di prevenzione attraverso una collaborazione costante tra i soggetti formati dell'intesa: dall'avvistamento di roghi da postazioni fisse alla ricognizione del territorio sino all'allarme al numero di emergenza 1515. Le associazioni venatori mettono a disposizione una rete capillare di associati, circa 40mila in tutta l'Isola e principali conoscitori del territorio.

«Questo protocollo - ha detto

all'agenzia Ansa il presidente della giunta Christian Solinas - segna una discontinuità forte rispetto al passato nei cacciatori vediamo una grande risorsa anche nell'ambito della lotta agli incendi: 40mila doppiette divise in 200 organizzazioni autogestite rappresentano un presidio molto articolato».

«Finalmente - ha commentato il presidente di Federcaccia Davide Bacciu - è stato istituzionalizzato un ruolo che abbiamo sempre svolto».

©Riproduzione riservata

La fauna selvatica incubo degli agricoltori



La fauna selvatica rappresenta un costante incubo per le aziende agricole della Sardegna. In ordine di tempo le cornacchie hanno preso d'assedio le campagne dell'Isola, provocando danni incalcolabili alle coltivazioni dei meloni e delle angurie con conseguenti perdite economiche per i coltivatori, che si aggiungono alle tragiche calamità naturali, dei mesi scorsi, verificatesi nell'intero territorio regionale. La «questione cornacchie» rappresenta un problema cronico che necessita di interventi strutturali, attraverso soluzioni concrete e fattive. «C'è tanta rabbia tra gli agricoltori - afferma Ermanno Mazzetti direttore Coldiretti Nord Sardegna - che proprio nel momento del raccolto assistono impotenti alle razzie delle cornacchie che buttano al vento investimenti e lavoro. Non si sono neppure programmati gli abbattimenti selettivi, che dove sperimentati, hanno prodotto qualche risultato». «Non si

può continuare a tergiversare - dichiara Battista Cualbu Presidente Coldiretti Sardegna - e assistere passivi agli assalti dei selvatici che ormai sono fuori controllo. Occorre prendere delle decisioni immediate e strutturali che diano risposte concrete. È un problema serio che riguarda tutti i settori agricoli e tutto il territorio sardo. Oggi sono le cornacchie che stanno tormentando e danneggiando le aziende in diversi territori, dal nord al sud Sardegna, domani saranno i cinghiali, da altre parti i cervi, oppure i cormorani e altri selvatici». Anche il «Gruppo d'intervento giuridico» è intervenuto con un comunicato in cui si afferma «se le cornacchie stanno diventando così pericolose per l'agricoltura sarda, vuol dire che c'è qualcosa che non va nei piani di contenimento». Gli agricoltori sardi attendono con ansia gli sviluppi della «questione cornacchie».

Maurizio Orrù

©Riproduzione riservata

Calano le esportazioni, tiene solo l'agroalimentare



Export sardo in netta frenata. Nel primo trimestre dell'anno in corso, al netto del settore petrolifero, il volume complessivo dell'export regionale si è fermato a 219 milioni di euro, segnando un calo tendenziale del -2,9% rispetto allo stesso periodo 2018. Le cose non vanno meglio se si include anche il comparto petrolifero che, con una contrazione del -20,9%, ha portato l'export complessivo a poco più di un miliardo di euro, determinando un calo tendenziale del -17,8% circa 219 milioni di euro in meno. Va evidenziato però il buon risultato dell'export agroalimentare che, dopo un triennio in calo e un disastroso 2018 (-17,8%), nel primo trimestre 2019 ha dato segnali di inversione di rotta: rispetto al primo trimestre del 2018 il bilancio è di un milione di euro in più, pari ad una variazione tendenziale del +4,2%. Nella fase attuale i prodotti sardi sembra abbiano beneficiato marginalmente della congiuntura tornata favorevole, realizzando crescita assai distanti da quelle di Molise (+30,4%), Piemonte (17,8%), Emilia (12,3%) e Marche (12,2%). Con un +4,2% la Sardegna rappresenta l'undicesima regione per intensità di crescita dell'export agroalimentare. Ma quali sono i fattori che stanno determinando la ripresa? La nuova fase di crescita dell'export agroalimentare trova spiegazione nella prepo-

tente affermazione di due nuovi mercati di sbocco: il primo è l'interessante incremento del mercato spagnolo che, passando dagli 1,8 miliardi di euro del primo trimestre 2018 ai 3,2 miliardi dell'anno in corso (+82%), è diventato il secondo mercato per volume di export dopo gli Stati Uniti. Il secondo è il mercato cinese che con la continua crescita, è passato dai 446 milioni di euro dei primi tre mesi dell'anno scorso a 1,5 miliardi, un mercato che, nell'arco di un anno, è praticamente triplicato, facendo della Cina il quinto partner commerciale in termini di volumi importati, subito dopo Germania e Francia. Un comparto in crisi è il lattiero-caseario che rappresenta attualmente circa il 60% dell'export agroalimentare sardo ma che ha perso un terzo del volume dell'export, registrando una caduta verticale proprio tra 2017 e 2018. I dati del primo trimestre 2019 però mettono in evidenza timidi segnali di ripresa con una variazione su base annua dell'1,5%. Il contributo più rilevante alla crescita dell'agroalimentare nella prima parte del 2019, tuttavia, è venuto dal comparto delle carni lavorate che rispetto al primo trimestre 2018 ha visto raddoppiare le vendite all'estero.

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata

STAGE FORMATIVO PER UN GRUPPO DI LICEALI DEL «DETTORI»

Da Cagliari a Bruxelles per capire meglio l'Europa

«Una delle esperienze più belle della mia vita! Diciassette giorni sono bastati non solo per creare nuove amicizie e visitare una città bellissima, ma anche per migliorare le nostre competenze in campo politico e per conoscere qualcosa in più sul nostro continente».

Le parole di Giulia Orrù, studentessa liceale, aiutano a comprendere il significato dell'esperienza che ha vissuto nelle scorse settimane insieme ai suoi compagni di scuola.

Giulia ha fatto parte del gruppo di quindici studenti del quarto anno del liceo classico «Dettori» di Cagliari, che hanno realizzato il progetto relativo ai «Percorsi per le Competenze Trasversali e

l'Orientamento» (ex alternanza scuola lavoro) all'estero, svolto a Bruxelles dal 22 giugno all'8 luglio. L'iniziativa di formazione è nata dal «Programma Operativo Nazionale» del Ministero dell'Istruzione, che, dopo una procedura di selezione, ha finanziato con i Fondi Strutturali Europei una serie di progetti per il potenziamento delle competenze chiave degli allievi tramite l'ex alternanza scuola lavoro all'estero, tra i quali quello presentato dal liceo cagliaritano.

Durante il soggiorno a Bruxelles gli studenti, guidati dai tutor dell'agenzia «Bxl Europe» e dai docenti interni responsabili del progetto, Maria Rosaria Coda e Roberto Piredda, hanno avuto l'opportunità di svolgere del-

le attività formative presso le principali istituzioni dell'Unione Europea: Consiglio, Commissione, Parlamento, Comitato delle Regioni, Comitato Economico e Sociale, Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, Servizio per le azioni esterne.

Il progetto ha dato la possibilità agli studenti di comprendere che l'Unione Europea non è una realtà fredda e distante, ma un'opportunità concreta, legata alla propria vita. La condivisione dell'esperienza tra i ragazzi è stata anche una preziosa occasione di crescita umana.

«Questo viaggio - racconta Virginia Sanna - mi ha dato tanto. Infatti, ho sempre visto la politica come qualcosa di distante



I LICEALI AL PARLAMENTO EUROPEO

da me e non mi sono mai sentita veramente parte dell'Unione Europea. Con questo progetto ho capito che invece ne faccio parte più di quanto immaginassi e che ricopro anche un importante ruolo al suo interno. La mia voce, insieme a quella degli altri cittadini, è la più importante in assoluto. Ho fatto conoscenza con tante persone e ho instaurato

nuovi legami di amicizia; questa è una delle cose che mi ha sempre resa più felice».

Per il presente e il futuro dell'ideale europeo molto dipende dall'impegno dei giovani, esperienze come queste sono un «seme» che certamente potrà maturare e portare frutto.

I. P.

©Riproduzione riservata

Vola l'economia della bicicletta: cresce il numero di addetti e di appassionati

Aumentano le piste ciclabili e il ricorso al bike sharing; si intensifica la realizzazione di itinerari cicloturistici: una vera e propria passione irrefrenabile per la bicicletta. Il settore, ha fatto segnare nell'isola, nelle diverse declinazioni della produzione e manutenzione della «due ruote», una forte e costante espansione: sono ben 72 le aziende operanti in Sardegna (18 artigiane) che danno lavoro, nel complesso, a circa 200 addetti. Netta la crescita rispetto al 2016, quando le unità registrate erano solo 57. Di questo piccolo ma rilevante boom economico si è occupata una recente ricerca condotta dall'Ufficio Studi di Confartigianato Sardegna su dati Istat e Infocamere, denominata «Artibici 2019 - Artigianato e filiera della bicicletta». Anche su scala nazionale il trend è in continuo e deciso sviluppo: poco più di tremila, le aziende del settore (con un indice di crescita del 2,6% negli ultimi 5 anni) che danno occupazione a oltre 7300 lavoratori. Secondo il presidente sardo

di Confartigianato, Andrea Matzuzzi, occorrerebbe sostenere il settore con adeguati investimenti, in modo da farlo crescere e, parallelamente, incrementare l'economia pulita. Il vantaggio economico complessivo sarebbe, inoltre, assicurato per il fatto che il cicloturista spende ogni giorno in media 130 euro contro i 70 del turista balneare. In aggiunta, lo sviluppo della piccola industria ciclistica porterebbe notevoli benefici anche al sistema delle aziende impegnate nel settore infrastrutturale, se è vero che per realizzare un chilometro di pista ciclabile sono necessari ben 200 mila euro. La «due ruote» negli ultimi tempi si sta rilevando come il mezzo preferito per spostarsi verso i luoghi di lavoro e la scuola: anche in Sardegna tale preferenza è in netta ascesa, visto che la bicicletta è usata da 6 abitanti su 1000. Più che un prodotto di consumo uno stile di vita che torna in auge.

Corrado Balocco

©Riproduzione riservata

Le grandi potenzialità del turismo matrimoniale

«Wedding to Sardinia» è la denominazione del progetto gestito dalla Camera di Commercio del Nord Sardegna, avente per obiettivo primario la promozione dell'isola come luogo privilegiato per l'organizzazione di matrimoni.

Si tratta, in sostanza, di un'efficace piattaforma online attraverso cui gli enti locali e le aziende private della filiera impegnata nell'organizzazione di eventi possono valorizzare e cercare di vendere ai futuri sposi, da una parte le bellezze e le specificità dei territori, dall'altra la qualità dei prodotti/servizi settoriali erogati. Una vetrina sconfinata, grazie al web, in grado di trasformare la Sardegna in una delle «wedding destination» maggiormente apprezzate e privilegiate a livello mondiale. Le amministrazioni comunali aderenti, dovranno individuare, non solo gli angoli maggiormente suggestivi e ricchi di storia e cultura del proprio territorio, ma anche stabilire le regole per celebrare in modo formalmente corretto il rito civile delle unioni nuziali. Il turismo matrimoniale, fino a ieri semplice nicchia di mercato, mostra oggi potenzialità enormi, capaci di farlo divenire ambito economico significativo e anche in grado di creare nuovi posti di lavoro.

C. B.

©Riproduzione riservata

Divieti e prescrizioni a protezione delle spiagge dell'Isola



La stagione estiva è ormai nel vivo, anche se come ogni anno il vero boom sarà ad agosto. Per non farsi trovare impreparati dall'ondata di turisti in arrivo nell'Isola, molti comuni stanno prendendo provvedimenti per salvaguardare le proprie bellezze naturalistiche, spesso vittime di turisti senza scrupoli che, per portare a casa un souvenir dell'Isola, decidono sottrarre sabbia, pietre, acqua.

A questo si aggiunga quanto sia residenti che ospiti lasciano in cambio: tra plastica e cicche di sigarette le bellezze sarde vengono spesso offese da bagnanti incivili.

Diversi comuni hanno quindi deciso di dire basta alla maleducazione dilagante, prescrivendo i divieti con un unico obiettivo: proteggere coste e mare, il grande tesoro turistico dell'Isola. Il comune di Baunei, ad esempio, con «Cala Mariolu» e «Cala Goloritzè», è diventato un po' il capofila della tutela dei paradisi affacciati sul mare. Per «Cala Mariolu» è scattato il ticket di 1 euro per ogni persona che sbarca nell'unico approdo: il pontile di «Ispuligidene», con un accesso giornaliero di massimo persone. A «Cala Goloritzè» il biglietto è invece di sei euro a persona, con al massimo 35 visitatori al giorno. L'esempio forse però più calzante dei divieti è l'antesignano comune di La Maddalena che, già nel 1994, con l'istituzione del Parco in tutto l'arcipelago, nel quale si entra previo pagamento di ticket in base alla lunghezza del natante, vietò nella

Spiaggia Rosa dell'isola di Budelli, l'accesso, il transito, la sosta e la balneazione. Quest'estate sta inoltre esplodendo la guerra a cicche e plastica come Stintino che, già lo scorso anno, aveva protetto la spiaggia de «La Pelosa» dalle sigarette, estendendo il divieto a tutte le spiagge del Comune.

Sempre nel Nord Sardegna, Porto San Paolo è uno dei comuni che ha intrapreso una doppia crociata: dall'1 giugno l'ordinanza «No smoke», nei giorni scorsi sono comparsi i cartelli che indicano che cosa non si può portare in spiaggia: piatti, posate e bicchieri usa e getta. Anche San Vero Milis, nell'Oristanese, ha detto stop alle sigarette sulle spiagge dall'1 luglio. La violazione del divieto sarà sanzionata con una multa da 25 a 500 euro. Da nord a sud dell'Isola si moltiplicano quindi i cartelli «No fumo» e «No plastica», mentre il Codacons vuole vietare il fumo su tutte le spiagge della Sardegna. L'associazione infatti denuncerà i Comuni per concorso in inquinamento e in danneggiamento aggravato del patrimonio naturale e per tale motivo ha presentato una diffida alle Prefetture della Sardegna in cui si chiede, in virtù dei loro poteri, di ordinare alle amministrazioni comunali l'adozione di apposite ordinanze, per introdurre divieti di fumo e di abbandono di prodotti da tabacco sulle spiagge di loro competenza.

R. L.

©Riproduzione riservata

FINO AL 5 OTTOBRE NEGLI SPAZI DEL MUSEO DEL DUOMO

Ritratti d'arte sarda tra sacro e profano

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI

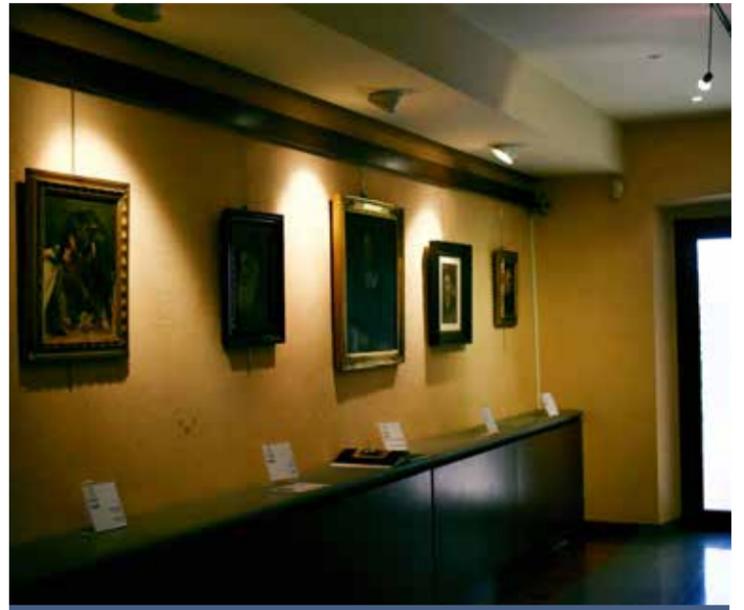
Fino al 5 ottobre i locali del Museo Diocesano di Cagliari ospiteranno la mostra «Collezionando. Il ritratto nell'arte sarda», composta da un corpus di opere di prestigiosi artisti sardi, che ricoprono un arco cronologico che va da fine Ottocento a metà Novecento. Si passa attraverso le mani di Mario Delitala, Remo Branca, Giuseppe Biasi per arrivare a Maria Lai, Bernardino Palazzi, Melkiorre Melis e tanti altri.

L'esposizione nasce da un progetto messo in campo dall'Associazione socio-culturale «VivArte», formata da collezionisti appassionati d'arte ed il cui presidente è Mario Ambrosio. L'allestimento è stato curato dalla direttrice del museo, l'ingegnere Lucia Baire e dalla storica dell'arte Sara Mocchi. Sarà fruibile il sabato e la domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30 ma si lavora per incrementare gli orari di apertura, affinché un numero maggiore di visitatori possa godere di questi spaccati di realtà sarda.

Per la direttrice del museo, l'ingegnere Lucia Baire, la possibilità di ospitare la mostra «nasce certamente un incontro casuale - ha detto ai microfoni di Radio Kalaritana - un incontro che noi chiamiamo "Provvidenza" ci ha permesso di interagire con il gruppo di appassionati che mettono al servizio le loro opere più belle ed i loro gioielli più cari, custoditi nelle loro residenze. Ed è stato proprio con un atto di estrema generosità che hanno ben pensato di individuare il Museo Diocesano come luogo più appropriato per fare questa manifestazione. Ovviamente il Museo è sempre stato aperto a tutti gli uomini e le donne di buone volontà. In questa occasione siamo stati ben lieti di realizzare questa esperienza in comune. Come sappiamo, nulla è facile e nulla è mai scontato. Stiamo però intraprendendo questo cammino oramai avviato».

Mario Ambrosio è presidente dell'Associazione «VivArte», che ha curato l'iniziativa. «Noi - ha dichiarato alla radio diocesana - abbiamo fatto una selezione tra i maggiori artisti isolani di fine

Ottocento e metà Novecento. Abbiamo deciso di mostrare al pubblico solo i ritratti, partendo da una tematica, la ritrattistica, concentrandoci su lavori eseguiti esclusivamente ad olio ed a tempera. Ci sono opere di medie e grandi dimensioni e sono tutte di grande interesse artistico. Il percorso è stato pienamente e felicemente condiviso con la dottoressa Sara Mocchi e con la direttrice del Museo. Un gioco di squadra, insomma, che ci ha consentito di portare avanti un lavoro di questo tipo. Il mio confronto con l'ingegnere Baire risale a due anni fa, quando ebbi modo di apprezzare la sua sensibilità rivolta alle opere d'arte, in occasione di un evento. Da allora è nato un rapporto, ci siamo confrontati sulla tematica in questione e ci siamo sentiti nel tempo. L'iniziativa poi l'ho proposta concretamente un anno fa: l'abbiamo studiata e con fatica è stata realizzata. Un'occasione per la città di Cagliari di regalare un po' della nostra cultura. Le opere provengono da tante parti della Sardegna, da Olbia a Sassari, da



UNA DELLE SALE ESPOSITIVE

Nuoro a Tertenia. E senza l'aiuto della dottoressa Mocchi, dell'ingegner Baire, ma soprattutto di monsignor Arrigo Miglio, nulla si sarebbe potuto realizzare». La storica dell'arte Sara Mocchi ha allestito concretamente l'esposizione. «La mostra - ha specificato ai microfoni della radio - ha un ordine cronologico. Si parte dalla fine dell'Ottocento per arrivare fino all'arte dei primi del Novecento. È un vero excursus emozionale. Il visitatore avrà così modo di fare un viaggio all'interno della Sardegna, sia dal punto di vista culturale che dal punto di vista introspettivo. Il ritratto nell'arte sarda non ha tanto uno scopo celebrativo ma è una

dimostrazione dell'etnografia e della psicologia. Rimanda ai caratteri intrinseci dell'animo sardo, un animo complesso e antico, come lo sono le nostre radici». «Collezionando. Il ritratto nell'arte sarda» è una mostra che dunque si propone di far vedere la fierezza, la bellezza e la nobiltà d'animo di un popolo straordinario, capace di trasmettere emozioni e di catturare l'attenzione. Un mondo ricco di persone suggestive che è proprio di ogni origine. Un mondo che ha trovato veri artisti capaci di restituirgli un volto e una voce, così da non farli disperdere nel mare dell'oblio.

©Riproduzione riservata

IN LIBRERIA

■ Laura Vincenzi «Lettere di una fidanzata»

La riproposizione a 30 anni dalla morte della figura di una giovane per la quale è in corso la causa di beatificazione. È la raccolta di lettere che la giovane Laura Vincenzi ha prodotto nella sua breve vita. Attraverso questi scritti, indirizzati al fidanzato e i testi del suo diario, emerge il ritratto di una giovane solare che, nonostante il male che l'affligge, vive la sua giovinezza seguendo un cammino autentico di fede, mostrando una prospettiva diversa nell'accettare anche un dolore fisico e spirituale come quella della malattia. Nel dicembre del 2016 si è aperta la causa di beatificazione, segno che anche la chiesa locale, quella di Ferrara, ha riconosciuto in Laura una testimone autentica del Vangelo.



■ Mimmo Muolo «I soldi della Chiesa»

Sgombrare il campo da luoghi comuni ed equivoci che spesso circolano quando si parla dei «soldi della Chiesa». Con questo intento il giornalista di «Avvenire», Mimmo Muolo, ha dato alle stampe «I soldi della Chiesa - Ricchezze favolose e povertà evangelica», un libro che cerca di fare chiarezza alle mille domande sul tema e alle mille risposte spesso fuorvianti che vengono date. Viene ad esempio spiegato il meccanismo di distribuzione dell'8x1000, grazie al quale è possibile realizzare pratiche di solidarietà sempre più diversificate e adeguate alle necessità dei tanti che bussano alle porte delle parrocchie. Non si tratta di una carità assistenziale ma di iniziative rispettose della dignità umana.



■ Franco Manis «Ritratti e ricordi»

Un volume per ricordare un collaboratore del settimanale diocesano «SulcisIglesienteOggi», edito dalla diocesi di Iglesias. Il libro «Ritratti e ricordi», inviato in dono a tutti gli abbonati, raccoglie i racconti che Franco Manis ha pubblicato sul settimanale nel 2017 in forma di rubrica. La malattia fulminante, che lo ha portato via, non ha cancellato il ricordo di un collaboratore che, con il suo stile narrativo, attento al lavoro e alle sue implicazioni sociali, ha raccontato un territorio nel quale la miniera ha lasciato un profondo solco: un'impronta indelebile, come quella che Franco Manis ha inciso attraverso i suoi scritti pubblicati sul settimanale della diocesi.



■ Lucia Capuzzi «Il giorno primo della pace»

Un libro che apre gli occhi sulla lunga guerra civile conclusasi nel 2016 in Colombia. Sarda di nascita Lucia Capuzzi, collaboratrice del quotidiano «Avvenire», in questo libro racconta il passato e il presente di uno dei Paesi sud Americani più martoriati, sospeso tra guerra e pace, tra un conflitto cruento e una fragile tregua raggiunta a fatica. Tre le storie di donne dell'America latina che s'intrecciano: il conflitto non è riuscita a uccidere le tre, unite da un'incredibile forza vitale. Lucia Capuzzi riesce a presentare con la competenza e la capacità narrativa che le sono proprie tematiche forti. Il libro sullo sfondo del conflitto fa emergere i rapporti e la forza delle protagoniste.



Sotto **il Portico**
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Il campo scuola «Ministranti» foto Equipe Pv Cagliari



UN'ATTIVITÀ DEL CAMPO



LA MESSA

Il pellegrinaggio Oftal «a Lourdes» foto Oftal



LA VISITA ALLA GROTTA



LA PROCESSIONE



MALATI IN PROCESSIONE

I «Missionari fidei donum»



DON GIUSEPPE SPIGA E IL VESCOVO DI VIANA, CARVALHO DOS SANTOS



DON GIGI ZUNCHEDDU DOPO LA MESSA AL MATO GROSSO

Il Grest al «Carmine di Assemmini» foto Oratorio Beata Vergine del Carmelo- Assemmini



LE ATTIVITÀ IN ORATORIO



LA FESTA DI CHIUSURA



LA PAUSA PER LA MERENDA